LIBERA VERSIONE

DEL SALMO CXI.

PUBBLICATA

PER LE NOZZE

ASQUINI-MARSONI ATTIMIS

DA UN AMICO

UDINE
NELLA TIPOGRAFIA VENDRAME
M. DCCC. XXXVII.

PSALMUS CXI.

BEATUS VIR QUI TIMET DOMINUM.

Felix qui supero perculsus corda pavore
Numinis incenso studio aurea dicta facessit.

Posteritate potens erit ubere: namque piorum
Progeniem Omnipotens donis caelestibus auget.

Gloria, opumque suas circumdat copia sedes,
Et viget intègrum justi post funera nomen.

Obvia lux dubiae menti per opaca refulsit:
Ipse Deus miseratus adest, tenebrasque resolvit.

SALMO CXI.

LA FELICITÀ DEL GIUSTO.

Beato l' uom che di timor divino
L' anima in petto palpitar si sente:
Tenero figlio di bel foco ardente
Dietro ai cenni di Dio volge il cammino.

Prospero e forte sul paterno stelo
L' inclito germe fiorirà del giusto:
Su lui di pace e di dolcezza onusto
Tesor di grazie pioverà dal Cielo.

Dovizia e gloria ognor la sua dimora
Di copia e di splendore empie e circonda;
Giustizia e onor, onde qui in terra abbonda,
Lo seguiran dopo la morte ancora.

Nel più profondo orror di notte oscura
Rifulge ai saggi portentoso lume:
Fassi pietosa guida il giusto Nume
Mite consolator nella sventura.

Felix terque quaterque viro qui indulget egenti,
Judicio ora regens. Terroribus undique septus,
Aeternum impavidus stabit, velut ardua turris,
Aut pelagi cautes nimbis immota reluctans.

Obruere haud poterunt inimica oblivia justum,
Nullaque praefulgens maculare calumnia nomen.

Spes animos addit, firmum constantia robur,
Dum licet invicto victum aspernarier hostem.

Pauperibus dedit. Haec scandens super aethera virtus
Omnia mansuram recipit per saecula palmam.

Impius hunc torva laetantem fronte videbit
Dentibus infrendens, intabescetque videndo.
Livida sed rabies vacuas solvetur in auras.

Fortunato chi altrui conforto appresta.
Prodigo di bell' opre e di consigli;
Impavido starà ne' fier perigli,
Qual rupe al mormorar della tempesta.

All' Immortal fia cara ed ai mortali
Del giusto eternamente la memoria:
Non temerà il suo merto e la sua gloria
Dell' atroce calunnia i ferrei strali.

Va sull' ali del cor fervido e presto
A fissar solo in Dio la sua speranza;
Nè mai vacillerà la sua costanza,
Nè ostil paventerà sembiante infesto.

Alle mendiche verecondé schiere
Apre la mano incognita e pietosa:
La sua virtù felice e generosa
Ergerassi immortal sovra le sfere.

Bieco vedrallo, e per livore infame
Il reo digrignerà d' ira e di rabbia:
Ma sfumando, qual polve al vento ò sabbia,
Degli empj periran le stolte brame.